

Ciampi: «Napoli merita fiducia»

Pasquale Esposito

Un impegno per Napoli: così si chiama il premio «Tommaso Leonetti» che questa sera alle 18 verrà conferito (la cerimonia si svolgerà alle 18 al Pio Monte della Misericordia alla presenza, tra gli altri, del prefetto Improta, del sindaco Bassolino), all'ex Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Che un impegno per Napoli lo ha preso sul serio quando decise di far svolgere nella nostra città quell'evento che ha cambiato l'immagine, e la considerazione di cui nel mondo godeva, se così si può dire, Napoli, creando, di fatto, le basi d'una svolta, d'un rilancio.

Come nacque la decisione di assegnare il G-7 a Napoli lo racconta lo stesso Ciampi, rompendo il riserbo che lo porta a sfuggire i contatti con i giornalisti, ma ad una condizione: nessuna domanda «politica, parliamo di Napoli...».

Eva bene Presidente, parliamo di Napoli e del G-7, del suo rapporto con questa città...

«Il mio rapporto con Napoli è normalissimo, qualche amico, ma niente di più. Come è noto, io non sono né napoletano, né la mia famiglia ha origini partenopee, ma ho sempre prestato molta attenzione, e preoccupazione, non solo quando ero Presidente del Consiglio, ai problemi del Mezzogiorno, e quindi di Napoli. La decisione di assegnare a Napoli il G-7 fu spontanea, dettata dall'istinto, e dal desiderio di utilizzare quel poco che potevo a favore della città, convinto come ero, e come sono, che il Governo debba generare fiducia. Ed allora pensai di dare fiducia ai napoletani e di dimostrare che i pregiudizi che circolavano sui napoletani erano infon-



Carlo Azeglio Ciampi

dati».

Quale fu il riscontro?

«Che non vi erano motivi fondati per non concedere fiducia, fu una constatazione quasi immediata, il tempo di leggere i primi rapporti del consigliere Leonardo Visconti di Modrone, le sue relazioni, gli accertamenti sui luoghi, il Palazzo reale, gli alberghi così vicini».

Beh, come pensa che sia andata?

«Non ci sono dubbi, è andata benissimo per Napoli, mi ha colpito, e colpisce molti, l'ottimo utilizzo della somma stanziata, tutto sommato modesta rispetto ad altre occasioni, rispetto ai risultati ottenuti, che sono enormi. Con pochi soldi sono state fatte molte cose, ed importanti. Piazza del Plebiscito è una realizzazione magnifica, un colpo d'occhio eccezionale, il palazzo reale è splendido, così gli altri luoghi del G-7, che ho visitato pochi giorni fa:

il sindaco mi aveva invitato, a cavallo del summit, a Palazzo San Giacomo, ma io non ritenni opportuno venire in quel momento. Ci sono venuto per cinque giorni a Capodanno, ed allora Bassolino mi ha telefonato, ci siamo visti, ho incontrato anche l'ex ministro Diana, l'ing. Di Marzo della Banca d'Italia...».

Sappiamo che ha visitato chiese, musei, che i napoletani si sono fermati a congratularsi con lei, a ringraziarla...

«È vero, l'accoglienza della gente è stata cordialissima, di una grande gentilezza...In fondo non ho fatto niente...».

Scusi, le par poco? Il G-7 ha cambiato il volto della città...

«Sì, ma non penso di avere meriti particolari, anche se mi fa piacere, certo, aver dato fiducia alla città, ai napoletani, che hanno dimostrato di meritarsela ampiamente».

Cosa insegnano avvenimenti come il G-7, dopo l'esperienza-Napoli?

«Sono momenti che stimolano, significativi, utili per il rilancio di una città, ma è importante che ci siano iniziative locali. Sono stato e resto convinto che bisogna dire no all'assistenzialismo; certo, è giusto avere comportamenti di solidarietà, attenzione a trasferire risorse dove ve n'è bisogno, ma ci vuole lo spirito locale per avere una reale ripresa...».

Le pare che ciò stia avvenendo a Napoli?

«Mi pare di sì...Ma vediamoci al Premio Leonetti, un pensiero spontaneo, gentile, una sorpresa».